

Rassegna Stampa

26/01/2023

VILLANTERIO

Terreni da espropriare per portare la fognatura in località Bolognola

La strada dovrà essere allargata per l'allacciamento al depuratore
Il Comune cerca un accordo bonario con i proprietari

VILLANTERIO

Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro tra Comune, Pavia Acque e i sette proprietari dei terreni che si trovano lungo il tratto di ex statale 412 che unisce Bolognola alle località Falcone e Cigno e quindi a via Roma. Sul tavolo la questione degli espropri di parti di campi, in vista dei lavori per una nuova rete fognaria che colleghi al depuratore di Villanterio la frazione che conta 150 residenti e i cascinali vicini. Lavori, già appaltati, che dovrebbero partire entro tre mesi.

ILAVORI

L'intervento, dal costo di circa un milione e 150mila euro, è atteso da tempo, richiesto dalla giunta Corbellini e realizzato da Pavia Acque che, sul piatto, ha messo un milione, mentre la Provincia



Il sindaco Silvio Corbellini

ha stanziato 135mila euro. L'apertura del cantiere consentirà di procedere anche con l'ampliamento e la messa in sicurezza di questo tratto di ex statale 412, circa 3 chilometri, ancora molto utilizzato dai residenti e dai pendolari che gravitano su Milano, nonostante la bretella costruita nel 2015.

«È partito l'iter degli espropri - spiega il sindaco Silvio Corbellini -. Con i proprietari si cercherà un accordo bonario per una fognatura richiesta da anni, visto che Bolo-

gnola e le cascine vicine sono prive di collegamenti fognari. Stando alla convenzione firmata, il Comune fornirà la collaborazione tecnica».

ALLACCIAMENTO

Ricorda poi il primo cittadino che «risale al 2018 la prima ipotesi di allacciamento alla rete comunale e quindi il collettamento delle acque reflue al depuratore di Villanterio che raccoglie tutti i reflui urbani degli agglomerati di Marzano, Torre d'Arese e di frazioni come Castel Lambro e Spirago». «Quella di Bolognola - spiegano da Pavia Acque - è una realtà dove esiste una commistione di scarichi in reticolo idrico che andavano risolti attraverso questo intervento di collettamento dei reflui verso l'impianto depurazione, eliminando l'impatto ambientale. Contestualmente, in accordo con la Provincia, verrà allargata anche la strada provinciale». Lo scorso agosto l'appalto era stato affidato alla Dhd srl con sede a Lombardore, in provincia di Torino. —

STEFANIA PRATO

ZAVATTARELLO

Sindaco a processo per turbativa d'asta non chiede "sconti"

L'avvocato difensore: «Esclusi i riti alternativi, Tiglio andrà al dibattimento perché vuole dimostrare la sua innocenza»

S. Barberis / ZAVATTARELLO

Si terrà con rito ordinario il processo per turbativa d'asta che vede tra gli imputati anche l'attuale sindaco di Zavattarello, Simone Tiglio. Niente riti alternativi. Il procedimento è aperto per due vicende di inizio 2019: l'appalto per l'assegnazione della gestione dell'asilo nido e il concorso per il posto da direttore della casa di riposo. Oltre al sindaco ci sono altre tre imputati, una già uscita dal processo in fase preliminare. L'altro ieri ottenendo la messa alla prova, uno strumento che consente l'estinzione del reato di fronte ad una buona condotta accertata dal tribunale.

«Tiglio fin dall'inizio della vicenda ha detto che vorrà dimostrare la propria estraneità alle contestazioni, quindi affronteremo il dibattimento»,

spiega il suo legale, Marco Casali di Pavia. Tiglio comunque è nel pieno delle funzioni da sindaco, sarebbe incompatibile in caso di condanna. È al terzo mandato, che scade nel 2024 e in cui comunque non si potrebbe ricandidare.

INIZIATE LE UDIENZE

Il processo si è aperto ieri in tribunale a Pavia, di fronte al collegio. C'è stato subito un rinvio per l'incompatibilità di uno dei tre magistrati del collegio. Si tratta del giudice Carlo Pasta che in fase d'indagine aveva svolto anche un ruolo inquirente autorizzando le intercettazioni. Il processo entrerà nel vivo il 15 febbraio. Ieri Tiglio era assente in aula per la prima udienza.

Insieme a Tiglio ieri c'erano a processo altri due imputati: Monica Figheti, imprenditrice di Bagnaria nel settore dell'in-

fanzia e Daniele Torti componente dell'organismo di vigilanza del Comune di Zavattarello. Torti (avvocato Orietta Stella) ha ottenuto la messa alla prova. Così come era già successo in un'udienza preliminare a una quarta imputata, Paola Cristina Gallione, direttrice dell'Azienda sociale sud est Milano.

Le contestazioni di turbativa d'asta si riferiscono a due vicende del 2019 e sui cui aveva indagato la guardia di finanza. Un appalto per assegnare la gestione dell'asilo nido a Zavattarello e il concorso per direttore della residenza per anziani di via Vittorio Emanuele.

Nel primo filone Tiglio è indagato insieme a Figheti: per l'accusa, da provare in giudizio, il sindaco e l'imprenditrice avrebbero confezionato un bando di gara affinché la donna potesse ottenere la gestione dell'asilo nido (poi aperto in effetti nel 2021 ma da un'altra società). L'altra vicenda è relativa al concorso pubblico per la direzione della residenza per anziani nello stesso comune di Zavattarello, un incarico da ricoprire con un contratto a tempo determinato.

Per questo filone Tiglio è stato indagato insieme a Paola Cristina Gallione, componente della commissione esaminatrice per il concorso, e al marito di lei, Daniele Torti. Per l'accusa la donna avrebbe passato le domande preparate per il concorso al marito, componente dell'organismo di vigilanza del Comune di Zavattarello, che, a sua volta, le avrebbe trasmesse a Tiglio. —



SIMONE TIGLIO
SINDACO DI ZAVATTARELLO
AL TERZO MANDATO CONSECUTIVO

COLPO DI SCENA

Caso dimissioni, l'opposizione va al Tar «Illegali gli atti dopo il 30 novembre»

Se i giudici concedessero la sospensiva (in attesa di esprimersi nel merito) l'attività del Comune sarebbe paralizzata

VIGEVANO

Esponenti dell'opposizione ricorrono al Tar della Lombardia per cercare di fermare la macchina amministrativa cittadina. Si tratta dell'ennesimo colpo di scena della cosiddetta "congiura di Sant'Andrea" che dal 30 novembre domina la scena politica vigevanese. Quel giorno 13 consiglieri comunali si sono dimessi con l'intenzione di far finire in anticipo la consiliatura, ma una delle lettere è sparita nell'ufficio protocollo del municipio dopo essere stata timbrata e nei giorni successivi la prefettura ha respinto le dimissioni perché solo 12 lettere originali sono arrivate a Pavia.

Pochi giorni dopo la vicenda della lettera di Riccardo Capelli (Fdi) sparita alcuni consiglieri dell'opposizione hanno presentato un esposto alla procura di Pavia chiedendo indagini e indicando persone da interrogare e possibili comportamenti sbagliati.

Da allora non si è mosso nulla, ecco quindi che il passaggio al Tar potrebbe imprimere un'accelerazione imprevista da interrogare e possibili comportamenti sbagliati.

Da allora non si è mosso nulla, ecco quindi che il passaggio al Tar potrebbe imprimere un'accelerazione imprevista alla vicenda, nata per far decadere sindaco, giunta e consiglio comunale in un colpo solo.

Da quello che è dato sapere, il ricorso al Tar sta per essere notificato a tre consiglieri di maggioranza, scelti evidentemente con qualche criterio particolare. In esso verrebbero spiegati gli avvenimenti che si sono succeduti da fine novembre a oggi, chiedendo la sospensione dell'attività del Comune, il congelamento di quella consiliare e l'illegittimità degli atti che so-

no stati approvati dal 30 novembre a oggi. Il ricorso punta a raggiungere il risultato inseguito 55 giorni fa.

Se il Tar desse ragione ai consiglieri di minoranza, di fatto la macchina amministrativa si bloccherebbe aprendo degli scenari complessi, compreso anche un possibile danno erariale per alcuni provvedimenti già approvati, e probabilmente inediti nella nostra zona.

Giusto per dare qualche numero, a gennaio non ci sono stati consigli comunali (l'ultimo è del 29 dicembre ed è anch'esso oggetto del ricorso), ma sono stati approvate 7 delibere di giunta, 15 ordinanze e 108 determine, almeno stando all'albo pretorio.

Rimane poi il problema delle reazioni al ricorso al Tar: se dovesse arrivare una sospensiva, probabilmente ci sarebbe un'azione al tribunale amministrativa anche dagli uffici comunali.

Quanto al sindaco, Andrea Ceffa non sembra per il momento intenzionato a dimettersi: una possibilità che era però "girata" come ipotesi subito dopo il 30 novembre.

Quanto al sindaco, Andrea Ceffa non sembra per il momento intenzionato a dimettersi: una possibilità che era però "girata" come ipotesi subito dopo il 30 novembre.

Non è neanche chiaro se la richiesta di sospensiva (che di fatto limiterebbe la vita amministrativa del Comune alle sole emergenze) verrà esaminata prima o dopo le elezioni regionali di febbraio. Uno spartiacque importante, visto che Ceffa ha detto di voler azzerare le deleghe in giunta dopo quella data. Ci si avvicina poi a metà mandato (il 25 marzo prossimo), data dopo la quale Andrea Sala potrebbe ricandidarsi sindaco. —

OLIVIERO DELLERBA

LA REPLICA DEL SINDACO

«Chi vuole impedire il rilancio della città sarà giudicato alle urne»

VIGEVANO

Il sindaco Andrea Ceffa non ha per il momento avuto nessuna evidenza del ricorso al Tar presentato da alcuni esponenti della minoranza, ma non sfugge a un commento di una situazione di estrema tensione che ormai

dura quasi da due mesi. «Noi siamo concentrati a portare avanti temi di estrema importanza per la città – spiega – ed evitare che investimenti estremamente utili per la città vadano in fumo».

Il riferimento diretto è alla presentazione del proget-



Il sindaco Andrea Ceffa

to di rigenerazione urbana "Vigevano.inc" che il 2 febbraio arriverà all'ottava commissione consiliare; inoltre, ci sono i fondi del Pnrr che mandano attorno a quota 35 milioni di euro i soldi pronti per la città.

«Se qualcuno vuole mettere proprio ora i bastoni fra le ruote è libero di farlo – prosegue Ceffa –. Vorrà dire che saranno gli elettori a fare le proprie considerazioni».

La seconda operazione di natura legale però non sembra spaventare il primo cittadino: «Noi crediamo di essere nel giusto», taglia corto Andrea Ceffa. —

O.D.

Il capolista del Movimento 5 Stelle: «Dai trasporti ai diritti civili, la gestione Fontana è stata un disastro assoluto»

Verni: «Cambiamo il modello Lombardia ora l'eccellenza è solo per chi può pagare»

L'INTERVISTA

Stefano Romano / PAVIA

Diritti civili al palo, prestazioni sanitarie d'eccellenza solo per chi può pagarle, trasporti pubblici al disastro: su questi tre pilasti (e non solo) il Movimento 5 stelle incardina una campagna elettorale all'attacco del presidente uscente (e ricandidato) Attilio Fontana chiedendo un cambio di rotta radicale dopo 28 anni di gestione della Lombardia da parte del centrodestra.

Simone Verni, 47 anni, consigliere regionale uscente, di professione risk assessment nella direzione generale di una grande compagnia assicurativa italiana, è il capolista pavese nel listino provinciale sostegno del candidato presidente Pier Francesco Majorino.

Perché è necessario cambiare rotta in Regione Lombardia?

«Perché quelle che Fontana, la Lega e il centrodestra presentano come eccellenze in realtà sono dei clamorosi e certificati insuccessi come del resto prova il fatto che il vicepresidente uscente della Regione, Letizia Moratti, si è candidata contro Fontana. La sanità, i trasporti, le infrastrutture, la gestione delle politiche agricole e la questione dei diritti civili dimenticati in Lombardia sono da riformare fin dalle basi».

Perché non ci sono eccellenze in nessuno di questi ambiti?

«Basta avventurarsi a cercare un medico di famiglia o a prenotare una visita specialistica per rendersi conto di come la sanità lombarda non funzioni. Le prestazioni d'eccellenza ci sono solo per chi può pagarle rivolgendosi alla sanità privata. Altrimenti per una semplice operazione di

cataratta, non un intervento a cuore aperto, si devono aspettare 15 mesi. E poi altri 15 mesi per il secondo occhio. Oppure basta prendere un treno per capire quali disagi devono sopportare ogni giorno i pendolari lombardi. Se vo-

gliamo parlare dei diritti civili, poi, non si può non scandalizzarsi del fatto che la Lombardia non ha una normativa a differenza di metà delle Regioni italiane. Il Movimento 5 stelle, per la prima volta in 52 anni, ha presentato un proget-

to di legge sui diritti civili che il centrodestra ha affossato in commissione».

Restiamo sulla sanità: i vostri avversari sottolineano che il fatto che moltissimi pazienti da altre Regioni scelgano la Lombardia per

farsi curare è una prova che il sistema lombardo è migliore.

«Non nego che in Lombardia ci siano prestazioni di eccellenza: dico che è il sistema che fa paura. Le eccellenze ci sono solo per chi può pagarle

rivolgendosi alla sanità privata. Per tutti gli altri ci sono liste d'attesa interminabili. Nel bilancio della Lombardia ci sono 20 miliardi per la sanità, la finanziaria di uno Stato di medie dimensioni, e a metà è data ai privati per far concorrenza al pubblico. Privati che, tra l'altro, scelgono le prestazioni più remunerative lasciando al pubblico quelle costose come il pronto soccorso. Poi c'è il capitolo socio assistenziale: in Lombardia le Rsa per anziani e l'assistenza ai disabili sono di fatto completamente demandate ai privati».

La vostra ricetta per cambiare rotta?

«Dobbiamo investire sulla sanità territoriale: serve un sistema meno "ospedalocentri-

«L'alleanza con il Pd occasione unica per invertire la rotta dopo 28 anni»

co” e privatocentrico. Dobbiamo avvicinare i servizi ai cittadini: è inimmaginabile che un anziano di Menconico, in alta collina, debba andare in ospedale a Pavia per qualsiasi esigenza. Ed è inimmaginabile che per avere eccellenza si debba pagare».

Capitolo trasporti: Letizia Moratti chiede di mettere a gara, subito, il servizio oggi garantito da Trenord. Voi, invece?

«Riteniamo che il primo passo da fare sia sistemare la governance di Trenord. Dobbiamo capire chi comanda in una società che formalmente è privata, ma di fatto è pubblica visto che è composta da Regione e Ferrovie. Il punto fondamentale, però, è che fino ad ora la Regione non ha programmato il servizio di trasporti pubblici demandandolo al fornitore. E questo non va bene».

M5s si presenta agli elettori lombardi in alleanza con il Pd sostenendo un candidato presidente espresso dal Pd: la base risponderà compatta?

«L'alleanza è stata votata online e due terzi degli iscritti l'hanno approvata. mal di pancia possono sempre esserci, ma questa coalizione dà la possibilità di cambiare passo in Lombardia». —



Simone Verni, 47 anni, è consigliere regionale uscente M5s

M5S



Simone Verni

Daniela Cattelan

Enrico Battaglia

Mara Finotti

LA SCHEDA

La Lombardia alle urne il 12 e 13 febbraio

Perrinnovare il presidente e il consiglio regionale si voterà a turno unico domenica 12 (dalle 7 alle 23) e lunedì 13 febbraio (dalle 7 alle 15). Si potrà barrare il nome del candidato presidente, barrare il nome del candidato presidente e quello di una lista a lui collegata. Ma anche barrare solo il nome di una lista, dando così automaticamente il voto al candidato presidente collegato. Esiste anche il voto disgiunto: voto un candidato presidente e a una lista non collegata.

INOMI

Nel listino pentastellato pavese sono in corsa per il Pirellone Cattelan, Battaglia e Finotti

Con Simone Verni nel listino pavese del ovimmento 5 Stelle che appoggia la candidatura alla presidente di Pier Francesco Majorino ci sono Daniela Cattelan, Enrico Battaglia e Mara Finotti. Cattelan è stata candidata alle elezioni di amministrative 2022 a Mortara, senza



Daniela Cattelan

però entrare in Consiglio. È infermiera, coordinatore Uoc Pediatria-Neonatologia dell'ospedale di Vigevano. Enrico Battaglia, una laurea alla Luiss in Giurisprudenza, è di Certosa e lavora in un gruppo sanitario pavese. È di Vigevano Mara Finotti che ha parteci-

pato alla stesura del programma in occasione delle elezioni comunali 2015 e 2020-2021 a Vigevano. È stata tra le fondatrici dell'associazione I Germogli, che si occupa di promozione dei diritti per le persone con disabilità. Nella coalizione ro Majorini ci sono anche le liste Verdi-Sinistra italiana (che candida Alda La Rosa, Marcello Modini, Barbara Formentin e Emanuele Crociali) e la lista Patto Civico (che candida Monica Frassoni e Maro Ghislandi).

PARTITO DEMOCRATICO

L'ex ministra De Micheli incontra i militanti dem

PAVIA

Regionali, ma anche primarie per la segreteria. In casa Partito Democratico la partita è doppia in questa fase. L'altra sera a Pavia, sala San Martino di Tours, è intervenuta l'ex ministra Paola De Micheli. Una delle candidate alla guida del Pd, prima a passare a Pavia. De Micheli ha ribadito l'importanza dell'unità del partito, ma anche della necessità di ritornare ad ascoltare la base



Michele Lissia e Paola De Micheli

sui temi importanti. E poi alla necessità dell'intervento statale contro l'eccesso di liberismo nell'economia. —

AL BROLETTO

Fontana sabato a Pavia per lanciare la civica

PAVIA

Il presidente uscente e ricandidato della Regione Lombardia, Attilio Fontana (centro destra), sabato alle 10,30 sarà al Broletto di piazza della Vittoria a Pavia. Fontana presenterà i candidati pavesi della “sua” lista civica “Lombardia Ideale-Fontana Presidente”. A Pavia sono l’assessore di Pavia Alessandro Cantoni, Emiliana Sacchi



Attilio Fontana

di Valle Salimbene, Chiara Valsini di San Martino ed Enrico Vignati di Inverno Monteleone.—

Majorino in piazza a Pavia con pensionati e infermieri contro la sanità di Fontana

Un centinaio di persone al presidio della Cgil alla casa di comunità di Pavia
Il candidato Pd-M5s: «Anche Letizia Moratti complice del disastro in Regione»

Silvio Puccio / PAVIA

Risolvere la carenza di medici, tagliare le liste d'attesa, rispondere ai bisogni di cura di fragili e anziani. Nella provincia dove un esame su tre è in ritardo secondo i dati Ats, queste le richieste della Cgil al governo regionale che uscirà dalle urne del 12-13 febbraio. Il sindacato ha indetto tre presidi contemporanei all'ombra delle sedi Asst: gli ospedali di Vigevano e Voghera e la casa di comunità di piazzale Golgi a Pavia, dove si sono radunate un centinaio di persone: pensionati, infermieri, operatori

L'infermiera:
«A chi governerà
chiedo soltanto
di farci lavorare bene»

sanitari e sindacalisti. È intervenuto anche Pierfrancesco Majorino (pd), candidato presidente alle elezioni per la coalizione di centrosinistra, intenzionata a marcare una differenza con gli sfidanti: «Letizia Moratti è una donna di destra, complice del disastro sanitario del governo Fontana», ha detto l'ex assessore alle politiche sociali di Milano. Dalla piazza si alzano critiche alla gestione della sanità regionale: «Le difficoltà della sanità pubblica stanno avvantaggiando il privato, perché chi può permetterselo paga per farsi visitare prima. Chi non è in grado, aspetta mesi. La tenuta del sistema sanitario è a rischio». Lo dice Debora Roversi, segretaria provinciale della Cgil. «Così aumentano le disuguaglianze. La regia della medicina lombarda deve rimanere pubblica, perché in assenza di programmazione i privati seguiranno la loro vocazione: quella del profitto».

NON CE LA FACCIAMO

A raccontare le difficoltà dei reparti, dove la coperta del personale è sempre corta, c'era Isabel Santtiz, infermiera di 34 anni del policlinico San Matteo di Pavia. Dalle sue parole traspare la passione per un mestiere in profonda crisi di vocazioni: «Per lavorare bene servono più infermieri, ma la professione non è più allettante. Curare le persone è un'arte che pratichiamo con devozione, ma il problema è a monte: avere più persone che assistono i pazienti vuol dire offrire loro una degenza migliore. Quante volte capita di dover rispondere con un "torno subito" alle richieste, ma poi non torni mai perché i turni sono lunghi e gli ammalati

tanti. Al prossimo governo chiedo solo di darci le condizioni per lavorare bene».

Ma i problemi della sanità lombarda non riguardano solo gli ospedali: nella provincia dove gli ambiti carenti di medici di base sono una cinquantina secondo gli ultimi bandi, a farne le spese sono soprattutto i più anziani. «Chiediamo una sanità più vicina ai cittadini – dice Osvaldo Galli di Spi Cgil, il sindacato dei pensionati – perché negli ultimi anni i servizi si sono accentrati nei grandi poli ospedalieri. Intanto in provincia non c'è nemmeno un ambulatorio geriatrico

pubblico». Uno dei cardini della riforma sanitaria regionale verte sulle case di comunità: dei "poliambulatori" più vicini al cittadino, pensati per accorpate diversi servizi in una sola struttura. «Noi non siamo contrari a priori – dice Amerigo Fimiani di Fp Cgil – ma senza aumentare la dotazione di medici rischiano di essere scattolate vuote, sostituendo soltanto un'insegna con un'altra».

MAJORINO: «DISASTRO FONTANA»

Riconnettere territorio e sanità, sfalciare le liste d'attesa, garantire l'accesso alle cure per tutti. Sono alcuni dei punti toccati da Piefrancesco Majorino (pd), che si lascia andare a una sferzata nei confronti dei suoi sfidanti, il presidente uscente Attilio Fontana (lega) e l'ex assessora Letizia Moratti: «Mentre in Lombardia le liste d'attesa crescevano a dismisura, Fontana e Moratti si

sono girati dall'altra parte. Intanto il servizio sanitario è crollato, e sta aumentando il numero di lombardi che rinunciano a curarsi per via delle tempi d'attesa: un'ingiustizia palese», ha detto al presidio di piazzale Golgi, dove si sono radunati anche diversi consiglieri di minoranza in consiglio comunale a Pavia, iscritti al partito democratico, movimento cinque stelle e liste civiche.

Il candidato in corsa per il centrosinistra punta il dito contro le scelte della giunta a trazione leghista: «È mancato un sistema politico capace di tutelare l'interesse di tutte e tutti. La drammatica sottovalutazione di problemi come le liste d'attesa ha avuto l'effetto di avvantaggiare i profitti della sanità privata. Io non sono un nemico del privato, ma rimango contrario agli accordi fatti da pochi a scapito del diritto alle cure di tutti». —

*Entra nel vivo la campagna elettorale in vista della corsa al Pirellone
Per presidente e consiglio si vota nelle giornate di domenica 12 e lunedì 13 febbraio*

Regionali, inizia il confronto

MARTEDÌ SERA LA PRESENTAZIONE A PAVIA

Invernizzi: diamo più competenze alle Province

PAVIA - Un impegno. Congiunto. Che si snoderà sull'asse Milano-Roma: il ripristino delle Province a piene funzioni, superando la contestatissima legge Delrio che le ha private di parecchi poteri. Un impegno che Ruggero Invernizzi, consigliere regionale uscente di Forza Italia e ricandidato dagli azzurri nella corsa al Pirellone - «la nostra punta di diamante», ha detto l'onorevole Alessandro Cattaneo martedì a Pavia durante la presentazione dei candidati forzisti alle regionali - ha inserito tra le priorità. «Basti pensare alla nostra zona, estremamente variegata e suddivisa tra pavese, Lomellina e Oltrepò. Solo un ente come la Provincia può incidere ed essere il tramite tra enti locali e governo regionale. In questi anni - ha sottolineato Invernizzi - per i nostri territori sono stati investiti 54 milioni di euro. Ma con la Provincia a



piene funzioni, si potrebbe fare molto di più in settori cardini come infrastrutture, edilizia scolastica, turismo». Ma serve anche un impegno regionale per la sanità del pavese. E qui Invernizzi, medico chirurgo, gioca in casa. «Ritengo necessario implementare il numero di medici ed infermieri al fine di garantire cure a tutti, abbattendo le liste di attesa. Ma soprattutto serve un piano straordinario per ridurre le liste di attesa, per le visite medi-

che, gli esami clinici ed i ricoveri». Ma l'obiettivo odierno è quello di conquistare un seggio nel prossimo consiglio regionale. Al fianco del governatore uscente Fontana. Dove per Invernizzi - gli sponsor sono stati martedì il deputato Cattaneo ma soprattutto il Ministro Anna Maria Bernini - si potrebbero spalancare le porte della stanza dei bottoni. «Un onore, ma soprattutto un premio a Forza Italia che in questa zona ha sempre ottenuto ottimi risultati».

NOI MODERATI CON IN CORSA ANCHE L'EX VICE SINDACO

Galiani, «un kamikaze ma non troppo...»

PAVIA - Sono due i candidati ducali in corsa per "Noi Moderati-Rinascimento Sgarbi" che sostiene il governatore uscente Attilio Fontana: Antonello Galiani (nella foto, a sinistra, con l'onorevole Maurizio Lupi), ex vice sindaco siliurato da Ceffa, e Vincenzo Russo, presidente del Movimento Diversamente Abili. Alla presentazione ufficiale della lista, avvenuta lunedì a Pavia, anche l'onorevole ed ex Ministro Maurizio Lupi. E proprio la discesa in campo di Galiani è stata la clamorosa sorpresa dell'ultima ora. «Sono un kamikaze, ma non troppo, visto che conosco perfettamente la legge elettorale», ha detto l'ex vice sindaco di Vigevano. Che non ha risparmiato alcune bordate. «Sono e resto un uomo di centrodestra, nonostante il tentativo di Lega e Forza Italia di ostacolare la mia candidatura per questa tornata elettorale». Poi i temi. Sulla sanità



«abbiamo bisogno di investimenti economici importanti, per potenziare l'Ospedale di Vigevano e per rafforzare i servizi socio-sanitari, in modo da prenderci adeguatamente cura di tutte le fasce di popolazione, con particolare attenzione ai fragili e agli anziani. Su questi temi, penso che sia decisiva una maggiore sinergia con lo straordinario mondo del volontariato e dell'associazionismo lomellino». Lavoro. «Investire in formazione. È necessario

potenziare le iniziative di orientamento professionale, favorendo sinergie con gli enti del territorio e incrementando i fondi a disposizione, anche per il over 50». Infrastrutture. «Una delle debolezze persistenti del territorio lomellino riguarda infrastrutture e trasporti. La viabilità è assolutamente inadeguata ai bisogni dei cittadini dei nostri territori. Se sarò eletto, mi impegnerò a rendere la mobilità lomellina più efficiente e sicura».

Spissu: metto al centro pendolari, alloggi Aler e sanità

VIGEVANO - «Sarà una partita difficile, ma io ci credo e anche voi, dato che siete qua in tanti». Ha esordito così Arianna Spissu (nella foto durante il suo intervento), candidata vigevanese del Pd alle elezioni regionali alla sua prima uscita pubblica in città. Una festa che si è svolta alla Vineria di via del Popolo per la presentazione di una candidatura che trova il pieno supporto dei Dem, come hanno dimostrato gli interventi, durante la serata moderata dal segretario cittadino Alessio Bertucci, del parlamentare europeo Brando Benifei, del consigliere comunale Emanuele Corsico Piccolini, dell'ex consigliere Carlo Alberto Motta e anche del capogruppo del Polo Laico, Luca Bellazzi. La consigliera comunale, di professione docente alle medie Robecchi, ha presentato i punti che più le stanno a cuore del programma del candidato presidente Pier Fran-



cesco Majorino, soprattutto quelli declinabili alla vigevanese. «Siamo stufi - ha detto - di essere presi in giro da chi governa ora la Regione su questioni fondamentali come quelle dei pendolari e della linea ferroviaria o della sanità e del nostro ospedale. Diverse volte siamo andati a Milano, come consiglieri comunali, ricevendo solo promesse non mantenute: dopo anni non è cambiato nulla. «La tua voce perché conta» è lo slogan che abbiamo scelto per

la nostra campagna: voglio fare questo, portare nei luoghi delle decisioni la voce di tutti i cittadini, che è quello che ho cercato di fare nella mia attività di consigliere comunale». Arianna Spissu ha poi ricordato altri temi, come quello degli alloggi popolari: «In Lombardia ci sono 15 mila alloggi vuoti e non assegnati, un vero scandalo». E poi «la sanità, il nostro ospedale, le liste d'attesa, la carenza dei medici di famiglia, temi sui quali c'è tanto da fare».

Zerbinati: portiamo la nostra voce a Milano

GARLASCO - Fondamentale continuare a governare la Lombardia. È stato questo l'esordio di Ubaldo Zerbinati (al centro, nella foto con il senatore Mario Mantovani e l'onorevole Paola Chiesa), candidato al consiglio regionale per Fratelli d'Italia, sabato sera a Garlasco. «Ma ancora più importante - ha proseguito - portare la voce della provincia di Pavia in Regione. Lo diciamo sempre, è diventata il fanalino di coda della Lombardia. Non meritiamo questo. Abbiamo avuto anni splendidi, una provincia piena di industrie. Eravamo un'eccellenza per la sanità. Abbiamo perso quote nel progresso e nella qualità della vita. Dobbiamo riprendere la determinazione del passato».

Uno dei punti cardine del programma di Zerbinati è legato a lavoro e imprese, direttamente collegato alla questione infrastrutture. Infrastrutture che sono carenti e rappresen-



tano un ostacolo per lo sbarco di nuove imprese, per quelle che ancora resistono, per investimenti in generale.

Altro aspetto l'agricoltura, fortemente penalizzata dall'emergenza siccità. «Dobbiamo essere coesi nel trovare le soluzioni ai problemi. Dobbiamo essere preparati per evitare gli stessi errori».

Ma stiamo perdendo anche nel campo della sanità. «Occorre anche qui fare qualcosa in più. Dobbiamo darci una mano per avere delle risposte.

Dobbiamo migliorare la qualità dei servizi, facilitare l'accesso alle cure, risolvere il problema della carenza dei medici di base. In altre parole occorre rafforzare la sanità su tutto il territorio provinciale».

Un altro aspetto riguarda la formazione, per creare nuove figure professionali. «Sembra un paradosso: con 70mila disoccupati ci sono piccole e medie aziende che cercano dipendenti, ma non li trovano perché manca la manodopera qualificata».

Gruppo Cap: nuove misure per start up, pmi innovative e microimprese

Milano - Percorsi di integrazione con grandi aziende, nuova sezione dedicata, procedure più snelle e veloci. La green utility lombarda prosegue nel sostegno delle aziende partner con nuove misure in favore delle piccole realtà che fanno dell'innovazione e della sostenibilità i loro elementi distintivi

Innovazione e sostenibilità sono due degli elementi più importanti per affrontare le grandi sfide della transizione digitale ed energetica. Secondo i dati del Mise, ogni anno in Italia nascono migliaia di start up, tanto da aver superato quota 11mila nel 2021. In particolare, la più alta concentrazione di queste nuove imprese si trova in Lombardia (oltre il 27%) e soprattutto nella provincia di Milano, che con 2.282 (dati 2021) rappresenta il 19,2% del totale, più di qualsiasi altra regione, staccando il Lazio (1.383, pari all'11,6%) e la Campania (1.053, pari all'8,9%).

Questi numeri rappresentano perfettamente la dinamicità del mondo dell'impresa italiana. Ecco perché Gruppo Cap, la green utility che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, ha deciso di adottare una serie di nuove misure pensate specificamente per sostenere start up, Pmi innovative e microimprese del territorio.

"Un'azienda pubblica, che si occupa della gestione di un bene prezioso come l'acqua, ha una mission che va oltre all'eccellenza e all'efficienza del servizio offerto", spiega Michele Falcone, direttore general counseling di Gruppo Cap. Con queste misure in favore delle aziende partner e di quelle imprese che fanno innovazione, "intendiamo proseguire nel percorso virtuoso intrapreso con l'adozione del nostro piano di sostenibilità, punto di partenza dell'intera strategia industriale e base dei processi di dialogo e mediazione con gli stakeholder".

Un piano che poggia su "tre pilastri fondamentali: Sensibili, Resilienti e Innovatori - sottolinea Falcone- e che ci impegna nel sensibilizzare i partner rispetto ai temi della sostenibilità, a promuovere politiche su questo tema attraverso il procurement e a promuovere gli investimenti nei settori di ricerca e innovazione".

Una nuova sezione dedicata del sito offre alle start up, pmi innovative e alle microimprese la possibilità di iscriversi all'albo fornitori e partecipare così alle gare d'appalto dell'azienda in maniera agevolata, in particolare offrendo un supporto concreto in termini di adempimenti burocratici. La green utility lombarda in sostanza offre un percorso inclusivo dedicato con procedure più snelle, semplici e veloci, e agevolando l'incontro con le grandi imprese partner in ottica di networking.

Da sempre Gruppo Cap considera le aziende appaltatrici dei partner essenziali per la gestione efficiente del servizio idrico. Già nel 2020, di fronte alle prospettive dovute alla crisi pandemica, Cap avviò tempestivamente una serie di iniziative all'insegna della semplificazione, accelerando le procedure di gara, eliminando inoltre l'obbligo di

sopralluoghi, e riducendo l'obbligo di prestare garanzie fidejussorie e cauzioni. Nel 2022 poi ha adottato un approccio totalmente nuovo per i propri appalti, con l'esplicito intento di promuovere i valori dell'inclusività, della parità di genere, della sicurezza sul lavoro e dell'innovazione sostenibile.

L'azienda ha introdotto in primo luogo strumenti di revisione dei prezzi che tengano conto delle variazioni congiunturali, e soprattutto un vero e proprio programma di investimenti destinati ai fornitori che si impegnano per sviluppare iniziative a favore dei dipendenti nelle quattro aree Legalità, Inclusività e Gender Procurement, Innovazione, Ambiente. Da quest'anno, inoltre, è stato adottato un nuovo algoritmo per il calcolo del vendor rating, ovvero il processo di estrazione dei candidati alle proprie gare d'appalto. Già da tempo il vendor rating viene attribuito non solo in base alle prestazioni dei fornitori in fase di esecuzione contrattuale, ma anche dall'impegno concreto rivolto alla promozione della sostenibilità.

Digitalizzazione, gli investimenti delle utility

Impegno crescente in direzione della digitalizzazione per i settori industriali dell'energia, del **ciclo idrico** e della gestione dei rifiuti. Le utility italiane hanno investito nell'ultimo anno quasi 300 milioni di euro (297) in tecnologie quali gli smart meter, l'informatizzazione dei processi aziendali, il telecontrollo e lo sviluppo hardware e software per la gestione delle reti. E' quanto emerge dallo studio 'La digitalizzazione delle utility: la chiave per efficientare la produzione, migliorare i processi e garantire la trasparenza dei servizi pubblici del futuro', realizzato dalla Fondazione Utilitatis in collaborazione con Agici. Con il settore manifatturiero, rivela lo studio, le utility sono oggi il settore industriale che, dopo quello bancario e finanziario, a livello nazionale registra il maggior livello di spesa in intelligenza artificiale, contribuendo significativamente al mercato dei big data analytics, che in Italia ha raggiunto un valore di 2 miliardi di euro nel 2021, con una crescita del 13% rispetto al 2020. Nel 2021 ben l'82% delle utility ha effettuato almeno un investimento in digitalizzazione, tra ricorso a tecnologie digitali, evoluzione dei modelli organizzativi e innovazione nei modelli di business. L'Italia vanta il primato mondiale di diffusione dei contatori intelligenti nel mercato elettrico (98%), cui si somma il 73% dei contatori intelligenti per il gas (secondo miglior dato dopo l'Olanda). Il settore idrico è invece in ritardo: nonostante solo l'1,3% del totale delle utenze servite registri assenza dei misuratori, manca ancora un diffuso sistema di smart metering, che potrebbe consentire ai consumatori un uso più razionale dell'acqua e una conseguente riduzione dei consumi. Nel settore energetico, a fronte di investimenti relativamente limitati per la digitalizzazione degli asset, si stimano miglioramenti della produzione e del rendimento tra il 2-10% ma soprattutto una riduzione dei costi tra il 10-30% e una estensione della vita utile degli impianti di generazione fino a 5 anni. Nella gestione dei rifiuti, la digitalizzazione al servizio della tariffa puntuale è un fattore abilitante che può consentire di incrementare la raccolta differenziata anche del 30%. Per il servizio idrico il controllo centralizzato digitale determina benefici nell'ordine del 15% di perdite evitate, del 30% di energia risparmiata e del 20% di produttività. Per il presidente di Fondazione Utilitatis, Stefano Pareglio, "questo studio dimostra come il ricorso alla digitalizzazione sia diffuso tra le utility, specie quelle più aperte al cambiamento e all'innovazione. Il settore ha preso coscienza dei vantaggi che possono derivare in termini di riduzione dei costi, di ottimizzazione dei processi produttivi, di vita utile degli impianti e, non ultimo, di uso razionale delle risorse ambientali ed energetiche. Registriamo tuttavia come tali tecnologie non siano diffuse in modo omogeneo nel settore e tra le diverse funzioni svolte dalle utility: emergono dunque ampi margini di miglioramento".